

(doc.29) - Ibidem - pp. 88-90

Lettera pastorale di mons. Martini ai suoi Diocesani.

ANTONIO MARTINI EC., ARCIVESCOVO DI FIRENZE EC.

Corre già, fedeli dilette, ed è molto avanzato il diciottesimo anno del servizio che da me rendesi a questa vasta e laboriosa Diocesi, nel qual servizio la scarsità de' talenti che è in me, è stata confortata molto dalla carità vostra, e particolarmente dalla docilità colla quale mi avete sempre ascoltato trattando per la maggior parte dell'anno con voi delle verità e massime del sacrosanto Vangelo, e delle obbligazioni dell'uomo cristiano. Questa assiduità nell'istruire che noi vi promettammo fin dal primo momento che venimmo a voi, vi ha avvezzi ad intendere i miei sentimenti, i quali per Divina Misericordia sono e saranno sempre quelli della Chiesa di Cristo, lo che mi rende assai facile il parlarvi e persuadervi di quello che nella circostanza della repentina mutazione di Governo avvenuta fra noi, conviene ed è giusto che voi ascoltiate. Perocchè, non nuove nè inaudite possono riuscire le cose che io vi dirò, sendo state annunziate e predicate già a voi da gran tempo e in altre occasioni dalla mia stessa bocca e da quelle dei miei cooperatori dell'Evangelio. Il cristiano sopra a questa terra, dove tutto è instabile, il vero cristiano non si considera come abitante di città permanente, ma secondo l'avvertimento di Paolo, i suoi desideri, i suoi affetti, i suoi passi sono diretti verso quella città, nella quale fin dal suo battesimo fu ascritto. Per la qual cosa, nei cangiamenti e variazioni che succedono sopra alla terra, senza far caso di quello che secondo i riflessi umani sarebbe più accetto, sa, alzando gli occhi, adorare quella Provvidenza, che in ogni tempo ordina tutto al vantaggio ed al vero bene dei suoi eletti. Sa egli perciò benedire Iddio in ogni tempo, e in qualunque avvenimento si rassegna al volere divino, ha cura grande della quiete comune, nella quale sta il benessere dei popoli. Dopo tali principj, potrò io dire a voi col Profeta: Cercate la pace della città, perchè nella pace di lei vi sarà ancora la vostra pace. Noi (dicea Tertulliano a nome di tutti i cristiani), noi in quelli che imperano miriamo il giudizio di Dio: Sappiamo che essi sono quello che Dio ha voluto, volendo inferirne, che il cristiano non può non volere quello che Dio vuole. Quindi l'obbligazione tanto ripetuta nel nuovo e nel vecchio Testamento, e tanto commendata di pregare per le potestà a cui siamo soggetti, cosa che è detta da Paolo buona, cioè utile, giusta, accettabile nel cospetto del nostro Dio. Le dichiarazioni espresse dal cittadino Commissario destinato dalla Repubblica francese al governo della Toscana, mettono in sicuro e ci pongono quasi in possesso di tutto quello che è d'assoluta importanza, ed essenziale al tranquillo e pacifico stato dei popoli, e perciò richiedono dalla parte nostra una verace corrispondenza d'affetto, d'ubbidienza, di lealtà, che tanto bene combinano colla mansuetudine e dolcezza del nostro conosciuto carattere. Onoriamo, fratelli dilette, la Religione nostra santissima colla rassegnazione a' divini voleri, colla subordinazione tanto necessaria alla pubblica autorità, subordinazione comandata per vero e certo principio di coscienza, ed insieme tenghiamo ferma la speranza nostra in quel Padre Celeste, che ha cura di tutti, come di un solo, e di un solo come di tutti, ed il quale padrone dei cuori e delle volontà, non mancherà, pregato da noi, di concedere a chi ci dee governare i lumi e le direzioni di Sua saggezza, pe' quali quel bene si ottenga e quella felicità che a Lui dobbiamo credere e da Lui aspettare. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti noi: Amen. — Questa lettera i Parrochi delle città e diocesi avranno cura di leggerla al popolo il primo giorno di festa quando l'avranno ricevuta, aggiungendovi quello che crederanno a proposito per far capire ai loro uditori, l'importanza di quello che crederanno a proposito per far capire ai loro uditori, l'importanza di quello che per parte nostra è qui insegnato.

Data, li 6 aprile 1799.

ANTONIO, ARCIVESCOVO DI FIRENZE.